

I Primi Vespri della Madre di Dio con papa Leone XIV

Piero Sirianni | 31/12/2025 | Liturgia

«La liturgia dei primi Vespri della Madre di Dio è di una ricchezza singolare, che le deriva sia dal vertiginoso mistero che celebra, sia dalla collocazione proprio alla fine dell'anno solare. Le antifone dei salmi e del *Magnificat* insistono sull'evento paradossale di un Dio che nasce da una vergine, o, detto a rovescio, della maternità divina di Maria»: papa Leone XIV ha presieduto - nella Basilica di San Pietro - i Primi Vespri nella Solennità della Madre di Dio, con il canto di ringraziamento del Te Deum.

Prendendo spunto dalla Parola di Dio proclamata nella liturgia odierna (cfr. *Gal* 4,4-5), il Vescovo di Roma ha sottolineato: «Questo modo di presentare il mistero di Cristo fa pensare a un *disegno*, un disegno grande sulla storia umana. Un disegno misterioso ma con un centro chiaro, come un alto monte illuminato dal sole in mezzo a una fitta foresta: questo centro è la «pienezza del tempo»».

Lo sguardo del Pontefice, in questo giorno solenne, va anche alle tante attese che attanagliano l'umanità: «Sorelle, fratelli, in questo nostro tempo sentiamo il bisogno di un disegno sapiente, benevolo, misericordioso. Che sia un progetto libero e liberante, pacifico, fedele, come quello che la Vergine Maria proclamò nel suo cantico di lode. [...] Altri disegni, però, oggi come ieri, avvolgono il mondo. Sono piuttosto strategie, che mirano a conquistare mercati, territori, zone di influenza. Strategie armate, ammantate di discorsi ipocriti, di proclami ideologici, di falsi motivi religiosi. Ma la Santa Madre di Dio, la più piccola e la più alta tra le creature, vede le cose con lo sguardo di Dio: vede che con la potenza del suo braccio l'Altissimo disperde le trame dei superbi, rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, riempie di beni le mani degli affamati e svuota quelle dei ricchi (cfr *Lc* 1,51-53)».

La parola del Santo Padre indica a ciascuno l'orizzonte della fede; guardando alla testimonianza di Maria, Madre di Dio, della Chiesa e di tutti: «La Madre di Gesù è la donna con la quale Dio, nella pienezza del tempo, ha scritto la Parola che rivela il mistero. Non l'ha imposta: l'ha proposta prima al suo cuore e, ricevuto il suo "sì", l'ha scritta con ineffabile amore nella sua carne. Così la speranza di Dio si è intrecciata con la speranza di Maria, discendente di Abramo secondo la carne e soprattutto secondo la fede. Dio ama sperare con il cuore dei piccoli, e lo fa coinvolgendoli nel suo disegno di salvezza. Quanto più bello è il disegno, tanto più grande è la speranza. E in effetti il mondo va avanti così, spinto dalla speranza di tante persone semplici, sconosciute ma non a Dio, che malgrado tutto credono in un domani migliore, perché sanno che il futuro è nelle mani di Colui che gli offre la speranza più grande».

I riferimenti finali della omelia hanno riguardato il tempo giubilare che stiamo concludendo: «Il Giubileo è un grande segno di un mondo nuovo, rinnovato e riconciliato secondo il disegno di Dio. E in questo disegno la Provvidenza ha riservato un posto particolare a questa città di Roma. Non per le sue glorie, non per la sua potenza, ma perché qui hanno versato il loro sangue per Cristo Pietro e Paolo e tanti altri Martiri. Per questo Roma è la città del Giubileo. Cosa possiamo augurare a Roma? Di essere all'altezza dei suoi piccoli. Dei bambini, degli anziani soli e fragili, delle famiglie che fanno più fatica ad andare avanti, di uomini e donne venuti da lontano sperando in una vita dignitosa. Oggi, carissimi, ringraziamo Dio per il dono del [Giubileo](#), che è stato un grande segno del suo disegno di speranza sull'uomo e sul mondo».